

dopo la privatizzazione fatta nel 1997, la MTS ha conquistato la leadership mondiale tra i listini dedicati ai bond governativi;

attualmente il 54 per cento delle azioni sono in mano ad una società estera;

attualmente la MTS scambia più di 17 mila miliardi l'anno;

il controllo in mano straniera potrebbe portare a casi come la CITIGROUP;

l'Italia non deve abbandonare più « pezzi di competenza » di finanza —

se non sia il caso di adottare iniziative affinché non abbiano a ripetersi vicende analoghe a quelle su descritta e l'eccellenza riconosciuta a livello internazionale non vada in mano straniera.

(4-13641)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la decisione di istituire nuove sedi di tribunale in provincia di Napoli, segnatamente a Nola e Torre Annunziata, oltre a rispondere ad esigenze di funzionalità e di decentramento dell'amministrazione della giustizia, ha rappresentato una risposta alla necessità di rendere visibili dei presidi di legalità in territori particolarmente afflitti dall'incidenza e pervasività della criminalità organizzata, oltre che da pratiche di diffusa illegalità;

l'efficienza o quanto meno il decoroso funzionamento delle strutture e degli uffici rappresenta la condizione primaria per un corretto espletamento dell'amministrazione della giustizia;

la carenza endemica di organici e l'inadeguatezza della struttura sta com-

promettendo in modo irreparabile l'immagine, la funzionalità e le stesse condizioni di sicurezza in cui si svolge il lavoro degli operatori di giustizia nei tribunali della provincia di Napoli;

appare di particolare gravità la situazione del tribunale di Torre Annunziata, dove in una recente visita del sottosegretario Vitali sono stati garantiti interventi adeguati per l'incremento di organici e per l'adeguamento della struttura;

tali impegni risultano, di fatto, contraddetti dalla proposta avanzata dal Ministro della giustizia al Csm (e da tale organo respinta) di ripartizione degli organici in misura di solo 19 unità per i tribunali di Benevento, Santa Maria Capua Vetere, Torre Annunziata, Nocera Inferiore, Nola, Avellino e di appena 2 unità aggiuntive, anziché 6, come annunciato, per Torre Annunziata a tutto vantaggio di tribunali situati nell'area del Centro Nord del Paese e in particolare della Lombardia —

se il Ministro interpellato intenda tener conto del pare del Csm che ha espresso giudizio negativo sulla proposta di ripartizione degli organici;

se il Ministro non intenda adottare iniziative di intervento per la rapida conclusione delle procedure per l'affidamento dell'appalto per il completamento delle due torri del tribunale;

se il Ministero intenda attivare le risorse per le attrezzature necessarie al fine di dislocare temporaneamente l'attività del civile presso una struttura provvisoria già individuata al fine di rendere sicuro e adeguatamente fruibile l'attuale struttura del tribunale di Torre Annunziata.

(2-01523)

« Tuccillo, Castagnetti ».

Interrogazione a risposta immediata:

D'ANTONI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'apparato giudiziario italiano, pur avendo attraversato un lungo periodo di

riforme tra il 1990 ed il 2004, ancora oggi rimane nello stato di emergenza permanente, come ha sottolineato, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore generale della Cassazione, dichiarando che: « La giustizia (...) è in crisi soprattutto a causa della sua scarsa efficienza e della durata eccessiva dei processi »;

in Italia, fra procedimenti penali e civili, sono in corso oltre 5.500.000 cause. In pratica, tra attori, convenuti, indagati e persone offese, almeno un maggiorenne su cinque è coinvolto in un processo. Si tratta di un triste primato in Europa che coinvolge tutte le zone del Paese, con punte di criticità nelle regioni del Mezzogiorno, dove la rapidità del giudizio e la certezza della pena possono rappresentare un deterrente contro il proliferare dei fenomeni criminosi;

è da segnalare la grave situazione vigente nella sezione distaccata di Ischia del tribunale di Napoli, nella quale permane un inaccettabile stato di inefficienza operativa, a causa della cronica carenza dei giudici togati e per l'instabilità di quelli assegnati alla sezione, spesso trasferiti in altre sedi più ambite ed agiate rispetto a quella di Ischia. La rilevante domanda di giustizia della sezione distaccata di Ischia del tribunale di Napoli, infatti, non riceve un'adeguata e celere risposta, atteso che, a fronte di circa 4500 procedimenti civili e di lavoro, pendenti al dicembre 2004, sono state rese solo 397 sentenze civili, 65 di lavoro e 161 provvedimenti esecutivi, stante anche i gravi problemi di staticità e sicurezza dell'immobile destinato alla medesima sezione distaccata, dove si sono registrati vistosi allagamenti nelle mura perimetrali e nelle scale —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover adottare concrete iniziative per far fronte alla cronica carenza di organici e risolvere, attraverso i necessari stanziamenti economici, i problemi logistici dell'amministrazione della giustizia ad Ischia e se non ritenga, inoltre, di adottare iniziative normative volte a prevedere incen-

tivi economici e di carriera per i magistrati in servizio presso le sezioni distaccate dei tribunali site nelle isole minori, ovvero volte a modificare la legge 4 maggio 1998, n. 133, nel senso di qualificare le sedi stesse come « disagiate ». (3-04388)

Interrogazioni a risposta orale:

CARBONI, FINOCCHIARO, BONITO, KESSLER, LUCIDI e LUMIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto rogato dal notaio Paolo Castellini in Roma il 3 luglio 2003 è stata costituita la società Dike Aedifica spa, società per azioni con socio unico, con sede in Roma nella via Piacenza n. 3;

l'unico socio è la Patrimonio dello Stato spa, con sede in Roma nella Via Nazionale n. 30;

l'oggetto sociale della Dike Aedifica spa è il seguente:

realizzazione totale o parziale di interventi in edilizia giudiziaria e penitenziaria, ivi compresi la nuova costruzione, il rifacimento e la ristrutturazione degli immobili esistenti, anche per mezzo di società delle quali la Dike Aedifica può promuovere la costituzione o nelle quali può assumere partecipazione;

coordinamento organizzativo tecnico e finanziario delle società partecipate;

compimento di operazioni immobiliari, mobiliari, commerciali, industriali e finanziarie che riterrà utili e opportune per il raggiungimento dello scopo sociale;

la Dike Aedifica spa è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da sette membri eletti per la durata di tre esercizi finanziari consecutivi, con data di inizio carica il 3 luglio 2003 —:

chi abbia il potere di nomina del consiglio di amministrazione della Dike Aedifica spa e della Patrimonio dello Stato spa;

in ragione di quali requisiti siano stati nominati gli amministratori della società Dike Aedifica spa;

quali attività realizzato ad oggi la Dike Aedifica spa, nell'ambito della attività sociale di costruzione di nuovi istituti penitenziari;

quali rapporti di tipo finanziario, economico e patrimoniale intercorrano fra Dike Aedifica spa e Patrimonio dello Stato spa;

quali istituti, fra quelli da dismettere, sono stati trasferiti alla Dike Aedifica spa;

con quali risorse la Dike Aedifica spa possa provvedere al raggiungimento degli scopi sociali;

quali rapporti siano intercorsi a partire dal 3 luglio 2003 e fino al mese di febbraio del corrente anno fra la Dike Aedifica spa ed il signor Giuseppe Magni, nominato dal Ministro quale consulente per la edilizia penitenziaria. (3-04371)

CARBONI, FINOCCHIARO, BONITO, KESSLER, LUCIDI e LUMIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

note di stampa ed articoli riportati su quotidiani nazionali, hanno dato notizia delle indagini da parte della Procura della Repubblica di Roma, con ipotesi di corruzione, nei confronti di diverse persone, per la gestione di forniture e per la costruzione di nuovi istituti penitenziari;

tra le persone sottoposte ad indagini risulta esservi anche il signor Giuseppe Magni, già Sindaco del Comune di Calco, nei confronti del quale sono state eseguite perquisizioni negli uffici del Comune, presso la sua abitazione ed anche presso l'ufficio occupato al Ministero della giustizia;

il signor Giuseppe Magni è stato nominato dal Ministro, con apposita convenzione stipulata nel 2001, per fornire consulenza per la edilizia carceraria, incarico che egli ha tenuto fino al mese di

febbraio del corrente anno, quando è stato candidato nelle liste della Lega Nord, per le elezioni al Consiglio Regionale della Lombardia;

risulta, dalle predette note di stampa, che il signor Giuseppe Magni ha praticato come precedenti esperienze di lavoro: l'attività imprenditoriale nella produzione di fili per saldatura, l'attività di intermediazione nella vendita all'ingrosso di prodotti ittici, l'attività di intermediazione immobiliare;

l'attività di produttore per la compagnia di Assicurazioni Bayerische; attività tutte rapidamente abbandonate e, comunque, non più praticate al momento della stipula della convenzione, perché poste in liquidazione;

risulta da ultimo che il signor Giuseppe Magni, pur non avendo attualmente alcuna specifica funzione in proposito, avrebbe partecipato alla inaugurazione del palazzo di giustizia di Lecco —:

in forza di quali requisiti il Ministro interrogato abbia affidato l'incarico di consulenza per l'edilizia penitenziaria al signor Giuseppe Magni;

quali attività il signor Giuseppe Magni abbia effettivamente svolto in ragione del rapporto convenzionale stipulato con il Ministero della giustizia;

quale compenso, indennità o retribuzione egli abbia percepito in ragione della convenzione stipulata con il Ministero della giustizia;

quali rapporti il signor Giuseppe Magni abbia intrattenuto con Dike Aedifica spa;

in ragione di quale funzione il signor Giuseppe Magni è stato invitato a presenziare alla inaugurazione del palazzo di giustizia di Lecco, fissata per il giorno 31 marzo 2005. (3-04373)

MISURACA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

molti sono gli agenti del Corpo di polizia penitenziaria in servizio presso l'amministrazione penitenziaria della Regione Sicilia che su disposizione del provveditorato regionale amministrazione penitenziaria di Palermo per l'anno 2004 e 2005, hanno prestato servizio di « missione » nell'ambito regionale;

il personale di polizia penitenziaria in servizio presso il nucleo traduzioni e piantonamenti della Regione Sicilia hanno considerevoli difficoltà economiche nell'affrontare il servizio di missione dato che la normativa vigente prevede a carico di essi un anticipo missioni pari all'85 per cento;

tale normativa prevede un termine di 30 giorni dalla richiesta, per il risarcimento degli anticipi sostenuti;

tale termine non è stato rispettato dalle competenti amministrazioni e ad oggi ancora non sono state pagate le indennità di missione al personale di polizia penitenziaria;

a fine mese a Messina inizia il processo « Mare Nostrum » ed in tale occasione verranno utilizzate circa 100 unità di tale personale;

il Sindacato nazionale autonomo polizia penitenziaria (SINAPP), preoccupato per l'ulteriore anticipo da sostenere in occasione di tale missione, e per il mancato pagamento delle missioni precedenti, dopo sollecitazioni ed incontri con i responsabili regionali, ha attivato le procedure di messa in mora dell'amministrazione penitenziaria —:

se sia a conoscenza di tale situazione e quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di provvedere al pagamento della somme dovute;

se non intenda chiarire quali sono stati i motivi ostativi che hanno determinato tale ritardo e se riferito a mancanza di fondi per scopertura finanziaria, ad attivarsi per reperimento delle somme necessarie a garantire i diritti a lavoratori

onesti al servizio dello Stato della giustizia e del bene pubblico. (3-04378)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha presentato alla Commissione Giustizia della Camera, nel mese di giugno del 2003, il piano straordinario pluriennale di interventi in materia di edilizia penitenziaria, di cui alla relazione n. 237, per il prescritto parere ex articolo 6 comma 1 legge n. 259 del 2002;

la relazione e gli atti alla stessa allegati contenevano riferimenti agli istituti penitenziari di Cagliari, Sassari, Tempio Pausania ed Oristano, già inseriti nell'elenco degli istituti da ricostruire predisposto nel gennaio del 2001 dal Ministro della giustizia allora in carica, onorevole Piero Fassino;

la relazione ministeriale proponeva una nuova graduatoria ricomprendendo gli istituti suindicati, con finanziamenti da assentire per l'anno 2004, nel seguente ordine:

Sassari al 5° posto, con la disponibilità di euro 53.711.000,00;

Cagliari al 6° posto, con la disponibilità di euro 57.843.000,00;

Tempio Pausania al 7° posto, con la disponibilità di euro 33.053.000,00;

Oristano all'8° posto con la disponibilità di euro 36.152.000,00;

la relazione teneva conto delle rimodulazioni dei fondi già disponibili con l'ultima finanziaria della precedente legislatura, destinati ad altri fini con le finanziarie approvate nella legislatura in corso;

il decreto ministeriale 19 luglio 2004 ha recato ulteriori variazioni al pro-

gramma ordinario di edilizia penitenziaria per gli istituti sardi riducendo gli stanziamenti come segue:

Sassari: euro 39.965.733,00 (euro 13.745.267,00 in riduzione rispetto al precedente stanziamento), ripartiti come segue:

euro 1.850.000,00 per l'anno 2004;

euro 38.115.733,00 per l'anno 2005;

Cagliari: euro 43.132.000,00 (euro 14.711.000,00 in riduzione rispetto al precedente stanziamento), ripartiti come segue:

euro 1.950.000,00 per l'anno 2004;

euro 41.182.000,00 per l'anno 2005;

Tempio Pausania: euro 34.203.000,00 (euro 1.150.000 in aumento rispetto al precedente stanziamento), ripartiti come segue:

euro 19.000.000,00 per l'anno 2004;

euro 15.203.000,00 per l'anno 2005;

Oristano: euro 27.664.000,00 (euro 8.488.000,00 in riduzione rispetto al precedente stanziamento), ripartiti come segue:

euro 1.250.000,00 per l'anno 2004;

euro 26.414.000,00 per l'anno 2005 —:

per quali ragioni siano stati ridotti gli stanziamenti già previsti per la costruzione dei nuovi istituti penitenziari di Sassari, Cagliari e Oristano;

per quali ragioni siano previsti per gli istituti di Cagliari, Sassari ed Oristano i finanziamenti rispettivamente di euro 1.850.000,00, euro 1.950.000,00, euro 1.250.000,00 per l'anno 2004;

se siano effettivamente disponibili le somme indicate per gli stanziamenti previsti per l'anno 2005;

se risultino individuate ed approvate le aree ove debbono essere costruiti i nuovi istituti di Sassari, Cagliari, Tempio Pausania ed Oristano;

se siano stati predisposti ed approvati i relativi progetti. (5-04164)

CARBONI, FINOCCHIARO, BONITO e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 230 del 1999 di riordino della medicina penitenziaria stabilisce, tra l'altro, che la gestione e le funzioni di cura e riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti passano integralmente dal ministero della giustizia — dipartimento amministrazione penitenziaria alle regioni;

in data 21 marzo 2005 è stata inaugurata dal Ministro della giustizia Castelli, la nuova struttura a custodia attenuata per detenuti tossicodipendenti di Castelfranco Emilia (Modena);

il progetto per la gestione dell'istituto, anziché orientare il trattamento dei detenuti tossicodipendenti verso sbocchi che portino a misure alternative alla detenzione, di fatto, apre ad una sorta di gestione privata con la comunità terapeutica che si trova così ad operare all'interno del carcere;

tale progetto, proprio per questo evidente contrasto con la normativa vigente, non è stato condiviso dalla regione Emilia Romagna;

alla luce di quanto esposto, secondo gli interroganti, non è assolutamente possibile che la cura e, in generale, la salute dei detenuti tossicodipendenti e in particolare i progetti per il recupero e il reinserimento possano essere assegnati ad una Comunità di recupero esterna anzi-

ché, come prescritto dal decreto legislativo n. 230 del 1999, ai Sert competenti per territorio —:

quale sia il progetto complessivo entro il quale si inserisce l'apertura dell'istituto di Castelfranco Emilia;

quali siano le modalità di selezione per l'accesso alla struttura e sulla base di quale studio esse siano state definite;

quale sia il ruolo della Comunità di San Patrignano e se alla stessa siano stati assegnati o si intendano assegnare finanziamenti da parte del ministero della giustizia. (5-04172)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 2004 il Ministero della giustizia ha sottoscritto con Poste Italiane S.p.A. una convenzione avente ad oggetto la fornitura di un servizio amministrativo informatizzato, per la gestione integrata degli esiti delle notificazioni a mezzo posta degli atti giudiziari in materia civile e penale;

al di là delle molte e fondatissime perplessità sollevate dall'utilizzo, per le notificazioni degli atti giudiziari, del servizio postale, certamente non in linea con quanto si verifica quotidianamente in tutti gli uffici giudiziari d'Italia, in cui si rileva che il maggior numero di notifiche ineseguite o eseguite in modo invalido si registra esattamente con gli atti notificati a mezzo del servizio postale, appare comunque degno di attenzione l'articolo 20 della Convenzione avente ad oggetto le controversie fra l'Amministrazione della Giustizia e Poste Italiane S.p.A.;

il primo comma dell'articolo 20 prevede una procedura di rapida definizione per così dire amministrativa della controversia attraverso una analisi della ragione

di contrasto che deve comunque risolversi entro 60 giorni dalla data di contestazione da parte dell'Amministrazione;

il secondo comma dell'articolo 20 prende in esame l'ipotesi di mancato accordo entro i 60 giorni e prevede che « le parti saranno libere di agire giudizialmente per la tutela dei propri diritti. Le parti concordano che, ai sensi dell'articolo 47 del codice civile e dell'articolo 30 del codice di procedura civile, il Foro competente, per qualsiasi controversia relativa alla presente Convenzione, è in via esclusiva quello di Roma »;

si sta facendo strada da tempo, e proprio ad iniziativa del Ministero della giustizia, l'implementazione di nuove forme risolutive delle controversie civili, con la pronunciata tendenza a scegliere procedure arbitrali e comunque conciliative che prevengano la necessità di ricorrere al Tribunale Ordinario, sicché appare agli interroganti del tutto imprevedibile ed anomalo che non si sia pensato di ricorrere, per la risoluzione delle controversie, ad un Collegio arbitrale che possa pronunciare il lodo entro un termine breve di sei mesi, salvo proroghe derivanti da eventuali necessità istruttorie;

secondo gli interroganti, un'ipotesi di questo genere, fra l'altro, non soltanto sarebbe in linea con la tendenza manifestata dal Ministero in ordine alle modalità alternative al giudizio ordinario, ma eviterebbe di vedere in essere un rapporto per gli anni necessari alla definizione giudiziale della controversia (ivi compresi il grado di appello ed il giudizio di legittimità che, pur in presenza della esecutività delle sentenze di primo grado, esigono attesa per avere le certezze che soltanto dalla definitività della pronuncia possono scaturire, anche al fine di evitare pesanti azioni di natura risarcitoria) che fatalmente rischierebbe, in un settore tanto delicato per l'amministrazione della giustizia, di vedere scemata la qualità del servizio di notificazione a mezzo posta, con gravissimo danno per la celebrazione dei processi civili e dei processi penali —:

se non ritenga di dover proporre a Poste Italiane S.p.A. la riformulazione dell'articolo 20, secondo comma, della Convenzione stipulata in data 15 luglio 2004 per la notificazioni degli atti giudiziari in materia civile e penale, esplicitamente indicando come modalità di risoluzione delle eventuali controversie, le procedure di cui al titolo VIII del codice di procedura civile (« Dell'Arbitrato ») secondo le previsioni degli articoli da 806 ad 831 del codice di rito. (4-13607)

SGOBIO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 2005 il ministro interrogato ha inaugurato, tra molteplici polemiche, quella che è stata definita la prima casa italiana di reclusione attenuata per detenuti tossicodipendenti di Castelfranco Emilia (Modena);

molta preoccupazione hanno destato le parole pronunciate dal ministro per i rapporti con il parlamento con delega alle politiche sulla tossicodipendenza, onorevole Carlo Giovanardi, che interrogato sulla natura e sullo scopo dell'iniziativa ha parlato di « nuova esperienza », prospettando gli aspetti di novità del progetto;

la normativa italiana che, con la legge n. 354 del 1975 ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, disciplina minuziosamente la condizione del detenuto, stabilisce che le regole da applicarsi ai detenuti tossicodipendenti siano quelle del sistema penitenziario e che il loro trattamento spetti ai Sert, i servizi pubblici per le tossicodipendenze istituiti con la legge n. 162 del 1990, ai quali sono demandate le attività pubbliche di prevenzione, riabilitazione ed reinserimento relative alle tossicodipendenze ed alle patologie correlate;

il 21 febbraio 2005 un articolo pubblicato sul quotidiano *la Repubblica*, l'aveva presentata come una struttura di fatto privata perché gestita sulla base di

un progetto del quale aveva rivendicato la paternità Andrea Muccioli della Comunità di San Patrignano;

qualora rispondesse al vero la notizia riportata dal quotidiano *la Repubblica*, con tale atto del Governo si affida, nei fatti, una struttura penitenziaria alla gestione di privati, ed in particolare alla comunità di San Patrignano, già oggetto nel passato di accese polemiche, e creando un precedente oltremodo grave, si appaleserebbe, secondo l'interrogante, una sostanziale privatizzazione del carcere ottenuta affidando ad uno stesso soggetto la decisione e poi l'effettuazione dei processi riabilitativi;

i maggiori sindacati rappresentativi della polizia penitenziaria (Sappe ed Osapp) si sono detti fortemente contrari al progetto che, hanno dichiarato, assomiglia tanto ad una trovata sostanzialmente elettorale. Inoltre, fanno notare, nessuno dei cinquanta agenti che operano nel carcere di Castelfranco Emilia è stato preparato per il recupero dei tossicodipendenti;

ad avviso dell'interrogante, tale gestione privatistica del sistema penale, che rischia di aprire le porte alla privatizzazione del sistema penitenziario, presenta molteplici punti oscuri, primi fra tutti se e quale ruolo dovrebbe essere svolto dalla comunità di recupero di San Patrignano e con quale criterio verranno selezionati i detenuti da inviare nella nuova struttura;

la nuova struttura, già soprannominata dalla stampa locale « la nuova San Patrignano », ed eufemisticamente chiamata casa di reclusione a custodia attenuata, rappresenterebbe a parere dell'interrogante, un pericoloso precedente ma, al tempo stesso, un momento di continuità con le peggiori ed autoritarie esperienze di recupero come quelle della comunità di San Patrignano e di contiguità con i CPT, veri carceri preventivi per extracomunitari che si stanno moltiplicando anche in Emilia Romagna, tutte strutture che diventano un *business* per organizzazioni che riescono a convogliare grandi risorse, pubbliche e private, locali ed europee in progetti di grande ambiguità etica;

è inconcepibile, secondo l'interrogante, che gli enti locali, cui spetterà il compito di gestire l'indotto ed il carico funzionali generati da una struttura destinata ad ospitare 150 tossicodipendenti detenuti per reati gravissimi rimangano del tutto estranei dai processi decisionali legati alla gestione del progetto —:

se non ritenga urgente chiarire quali siano gli aspetti nuovi che connotano il progetto della istituzione della casa di reclusione attenuata di Castelfranco Emilia (Modena) e quali le loro compatibilità con la normativa vigente;

se non ritengano di dover garantire un efficace coordinamento tra le autonomie locali interessate, Regione Emilia e comune di Castelfranco (Modena);

se non ritengano dover specificare i costi dell'intera operazione, chiarendo l'entità di quanto già stanziato ed i mezzi ed i tempi necessari a colmare le differenze debitorie. (4-13633)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

GIBELLI, CÈ, BRICOLO, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio delle grandi infrastrutture rappresenta uno dei punti fondamentali del programma dell'attuale Governo verso l'obiettivo di sbloccare il processo di modernizzazione e di sviluppo del Paese e permettere l'inserimento dell'Italia in quella posizione di avanguardia, nell'ambito dell'Unione europea, che le capacità

imprenditoriali delle nostre imprese hanno ampiamente dimostrato di meritare;

la realizzazione delle grandi opere pubbliche in Italia ha registrato gravi ritardi negli ultimi decenni e, infatti, nel giugno 2001 le uniche opere importanti in fase di esecuzione erano l'asse ferroviario ad alta velocità Firenze-Bologna e quello di Roma-Napoli, mentre venivano appena pianificati i collegamenti con i grandi corridoi europei, attraverso la progettazione dei tratti Trieste-Kiev, Monaco-Venona e Torino-Lione;

nel decennio 1990-2000 il Paese aveva investito nelle infrastrutture 205.000 miliardi di lire in meno rispetto alla media europea e una serie di dati Ocse dimostravano allarmanti segnali di continuo rallentamento e crescita zero per l'Italia;

motivi vanno ricercati, oltre che nell'insufficienza delle risorse pubbliche destinate alle infrastrutture, anche nelle carenze della strumentazione normativa, nelle contrapposizioni e nei blocchi reciproci avanzati dalle amministrazioni locali e centrali, nelle questioni burocratiche e di ripartizione delle competenze che hanno rallentato il sistema decisionale e autorizzativo, nell'incapacità dimostrata dal sistema giuridico italiano di attirare i grandi capitali privati nella realizzazione delle infrastrutture;

il Governo della Casa delle libertà non appena insediato, con l'emanazione della cosiddetta « legge obiettivo » e dei decreti di attuazione, ha provveduto alla realizzazione di un impianto programmatico e legislativo in grado smuovere tali motivi e sbloccare la realizzazione delle infrastrutture;

il primo programma delle infrastrutture strategiche sottoposto al Cipe contiene 6,4 miliardi di euro per i valichi alpini, 36,4 miliardi per i corridoi ferroviari, 48,3 miliardi per i corridoi stradali, 15,3 miliardi per i sistemi urbani, 5,7 miliardi per gli *hub* portuali, interportuali e aeroportuali, 4,6 miliardi per gli schemi